

CORNAGLIA risponde che se non vi è altro mezzo, si faccia. Il Sindaco continua professandosi preoccupato quanto altri mai di tale bisogna. Ripete il parere espresso molti anni or sono dal compianto Sen. Bella circa la difficoltà della sistemazione di cui è caso, ed aggiunge che non lasciò mai sfuggire occasione alcuna per interpellare tutti coloro che rappresentavano una certa competenza in materia, e richiederli del loro avviso. Ha in animo di rivolgersi ad una persona tecnica di Genova, che è una vera specialità per tali lavori, e promette di ciò fare al più presto. Accetta l'idea di Lupi. Ad ogni modo lascerà aperto il capitolo della Sovrimposta.

Al Capitolo: **Nettezza di Piazze e Strade** LUPU non si nasconde le strettezze degli stanziamenti. Dice che persino le case nuove sono sprovviste di cessi. Prende occasione da questo fatto per patrocinare la costruzione di latrine pubbliche. Lamenta l'insufficienza del servizio in casi di pioggia. Dice che non si provvede in tempo allo spandimento della sabbia, e che i selciati sono mal riparati.

BONZIGLIA accenna allo sconcio della via della Madonnina, e dice che deve cessare. Sostiene la necessità d'inghiacciare la strada che mette al Lavatoio.

BARALIS censura il servizio dell'illuminazione ed afferma che i risultati non corrispondono alla cifra che si spende.

BONZIGLIA raccomanda il collocamento di fanali al Fontanino ed al Borgo Roncaggi.

LUPU vorrebbe un ufficio del gaz in città, anche per le riparazioni occorrenti ai privati.

IL SINDACO ammette che molte volte il servizio d'illuminazione dia luogo a giusti rimproveri; dice però che questo lagnò è comune a molte Città. Occorrerebbe un controllo per la qualità, ed è quanto difficilmente puossi ottenere.

BARALIS suggerisce che si ricorra al personale della Scuola d'Arti e Mestieri.

IL SINDACO dubita della possibilità di ottenere risultati seri; ad ogni modo accoglie il suggerimento del Consigliere Baralis. Ripete che il selciato del Corso Cavour vuol essere riparato, e ripete pure che nell'anno venturo si collocheranno le rotaie in questo Corso, e nella via Jona Ottolenghi, come già disse prima d'ora.

SCOVAZZI Ass. della Pulizia lamenta la mancanza di cortili, il che costituisce un serio ostacolo al mantenimento della nettezza. Opina per altro che la città nostra non si trovi nelle male condizioni igieniche in cui taluno la dipinge. Cita a sostegno della sua tesi la non mai verificatasi propagazione delle malattie infettive. Aggiunge che in quest'anno le contravvenzioni raggiungono già il numero di 500, e chiude esprimendo l'avviso che bisogna correggere, non gravare la mano sui cittadini.

CHIABRERA raccomanda la via Palestro.

IL SINDACO risponde che nell'anno entrante si completerà il canale in questa via.

LUPU vuole maggiore attività nei Salariati del Comune. Raccomanda di proseguire nell'adozione di marciapiedi in cemento perchè economici ed offerenti

buoni risultati. Lamenta la scarsità di acqua. Vorrebbe se ne derivasse dalla galleria di Cremolino, ove havvene in copia. L'opera si potrebbe avere a prezzo ridotto, ricorrendo agli impresari della ferrovia. Ripete esser indispensabile stabilire in città un ufficio della Società del Gaz ed insiste sulla necessità d'un pesò pubblico alla stazione. Raccomanda l'acquisto del siero antidifterico

IL SINDACO dubita che si possa avere alla galleria di Cremolino una quantità d'acqua che incoraggi a por mano ad opera di tanto rilievo. Se così fosse la Società Mediterranea avrebbe provvisto nel proprio interesse e non si rivolgerebbe a noi per acquistare acqua. Ad ogni modo egli s' impegna di esaminare accuratamente la cosa. Quanto allo siero, già se ne occupò e spera che presto potrasse avere.

Mette quindi a partito l'approvazione del Bilancio. — E' approvata.

Approvati pure la rescissione del contratto dell'ex ospedale coll'Autorità Militare.

Sciogliasi la seduta.

FINANZE E TESORO

Finalmente, dopo quattro mesi dacchè tutti i giornali politici, stavano in sospeso, cercando da un gesto, da una parola, da un movimento dei ministri di trapelare nell'ostinato segreto delle economie e delle riforme amministrative che si escogitavano nei vari ministeri, onde incrociare i primi colpi di penna per attaccare o difendere gli uomini del loro partito, il primo a rompere il ghiaccio fu l'on. Boselli che aprì a due battenti il *Sancta Sanctorum* del suo dicastero, presentando il nuovo organico per le Finanze con un'economia di oltre due milioni. E mi piace di constatare questo fatto che caratterizza la tenacia di propositi, non mai smentita, di quel giovinetto serio, intelligente e studioso, che era l'ammirazione dei suoi condiscipoli nel collegio degli Scolopi di Savona.

E pare, infatti, che egli abbia raggiunto il duplice scopo delle economie falcidiando tutto quanto incontrava d'inutile e frustaneo nelle pratiche e nel personale, e la semplificazione del ruolo unico, integrato nel regolamento che rispecchia la sua vasta intelligenza accoppiata alla più scrupolosa imparzialità ed alla più severa giustizia.

Diffatti, secondo lui, l'ufficiale dello Stato deve esordire coi dovuti requisiti per adire all'allunnato laborioso, istruttivo e completo, onde salire il primo gradino della carriera con quella sicurezza pratica e teorica che si richiede nel disbrigo delle sue mansioni, e conquistare, poi, le varie gradazioni col l'effettivo dello studio, dell'attività e del merito. E tutto andrà per il meglio se avrà saputo evitare, per l'avvenire, i gravi difetti del vecchio sistema burocratico, coi suoi vizi di forma e di concetto, altrettanto perniciosi quanto più sono inveterati.

Ora il compito maggiore per i Ministri delle Finanze e del Tesoro è quello di sciogliere l'arduo e difficile problema del pareggio senza nuovi aggravii, perchè di monopoli, di ca-

tenacci, di aumenti, di tasse e di balzelli se ne ha fino al disopra dei capelli; e le poche economie, che, in parte, saranno semplicemente apparenti e nominali, non raggiungeranno certo il fabbisogno del bilancio; quindi, sotto la imperiosa necessità dell'erario, l'unica tassa meno invisa al Paese, e ancora possibile nell'elenco delle altre 48 già esistenti, è quella sola sulla *reclame* che a mio avviso darebbe un gettito non indifferente da calmare per il momento l'insaziabile voracità del disavanzo, aspettando dalla Provvidenza o dallo stellone tempi migliori per ottenere quel pareggio che ci si promette sempre e non si raggiunge mai.

Un misero proprietario di una capupola qualunque, che paga diggià la imposta sui fabbricati, se mette fuori un modesto avviso « D'affittarsi, » scritto anche a mano, il fisco inesorabile gli stende la mano per i cinque centesimi del bollo: o chissà perchè devono andare esenti da questa tassa tutti gli avvisi delle quarte pagine dei giornali ed altri congeneri, che sono licenziati colla più sfrontata speculazione per lusingare i vanesii, i buacciosi e i sofferenti e che arricchirono i loro produttori in modo fenomenale? Spetta, quindi, ai due valenti finanzieri di maturarne l'applicazione per trasformarla in legge.

G. REVERDITO.

L'Orario Scolastico

È una questione vecchia quanto Matusalem quella dell'orario delle Scuole Elementari, eppure tratto tratto fa tapolino sui giornali scolastici e politici e la si discute ancora tra gli insegnanti.

Nei paesi rurali poi, ove vi sono partiti, ne fanno questione politica senza punto considerare se esso orario adottato risponda sì o no alle esigenze locali. Ciò dimostra per altro che questo nodo gordiano, se così posso chiamarlo, della pubblica Istruzione non venne ancora tagliato, e che si tira innanzi attaccati ai vecchi sistemi, senza aver punto il coraggio di levarseli d'attorno e con energia di proposito condannarli per sempre se cattivi e dannosi al pubblico bene.

Sulle questioni dell'orario delle scuole elementari due opinioni contrarie si dibattono. Torna più conveniente alle famiglie, alla scuola un orario solo, o avvi proprio la necessità di dividere la lezione in due parti? Faccio eccezione per le grandi città e mi schiero subito tra i primi. Parlo così perchè nei miei lunghi anni di insegnamento in paesi rurali, ho avuto campo di sperimentare sia l'uno che l'altro metodo.

L'orario solo stanca le facoltà degli allievi ed i polmoni del maestro, dicono i partigiani dell'orario diviso e aggiungono: gli alunni costretti a rimanere lunghissimo tempo fra i banchi della scuola, sentono venir meno a poco a poco l'attenzione e finiscono col non prestarne punto verso il fine della lezione; e si perde tempo non poco nel richiamarli all'attenzione.

Tempo che non si riscontrerebbe perduto se la lezione fosse divisa in mattina e sera.

Faccio subito un'obiezione che credo non del tutto priva di interesse. Non è sempre vero che la noia entri negli alunni che hanno un solo orario.

Prima di tutto il maestro colla sua preparazione *prossima*, e con quei mezzi che gli sono suggeriti dall'espe-

rienza, dal metodo, deve sapere tener desta e operativa l'attenzione della sua scolaresca alternando con bella varietà l'insegnamento. Secondariamente viene la ginnastica, possente aiuto nelle ore di lezione, che vale a ridonare la serenità dello spirito e ad eccitare la attenzione quando questa per qualche causa fosse distratta. — Restano i polmoni del povero maestro. — Ma, di grazia, sono essi risparmiati quando l'orario è diviso in due lezioni? . . .

Mi provo a dimostrarlo. Nella stagione invernale, nella maggior parte dei paesi, la lezione pomeridiana s'fa alle ore quattordici. I ragazzi al mattino escono da scuola alle ore undici od alle 11 e mezza per recarsi alle loro rispettive case che per i *cascinali* distano dalla scuola mezz'ora ed anche tre quarti d'ora. — Perchè avesse campo di compiersi almeno regolarmente la digestione, il pasto del mattino dovrebbe farsi almeno alle ore 11.

Ma nei paesi specialmente, la famiglia — parlo per esperienza — non ne vuol sapere di alterare le sue abitudini a pro' della scuola. Novantanove su cento si è soliti mangiare al tocco o giù di lì. Come si vede, nella lezione pomeridiana non può esservi negli scolari troppa buona disposizione di imparare perchè appunto la lezione avviene mentre compiesi una delle più importanti funzioni della vita.

La pratica dimostra che le due ore della lezione vespertina vanno quasi generalmente perdute, danneggiano non poco gli allievi e specialmente il maestro il quale già debole di stomaco per il faticoso lavoro, non può manco digerire in santa pace lo scarso boccone frutto dei suoi sudori. — E qui non è tenuto conto del tempo che necessariamente perdesi senza frutto col far venire due volte a scuola i ragazzi.

Nella lezione mattutina una buona mezz'ora di tempo va perduta fra la entrata, l'appello e l'uscita.

Un'altra mezz'ora perdesi nella vespertina. Totale un'ora che potrebbe occupare con maggior vantaggio.

Al contrario nei paesi dove avvi un sol orario, gli scolari riuniti una volta non si muovono più che al finire della lezione, e tornati alle loro case mangiano con comodità, digeriscono meglio e si trovano in grado di poter dopo poche ore occupare nuovamente e con frutto la mente nei loro studi, essere di maggior aiuto ai genitori i quali hanno bisogno di utilizzare tutte le forze vive, appena i loro figli sono in grado di servire a qualche cosa.

Onde io dico che l'orario continuato, nei paesi rurali specialmente, concilia molto bene i bisogni della scuola con quelli della famiglia.

G. B.

(Continua).

CORRISPONDENZE

DA GENOVA

23 Novembre 1894.

Nozze — « Ieri, 22, l'amico carissimo Avv. Giuseppe Ivaldi, figlio all'intelligente impresario dello Stabilimento Balneario per gli Indigenti, si univa in nozze colla leggiadra e colta signorina Gilda Pedemonte di Genova.

Intervennero tutti i parenti e gli intimi delle due famiglie. — La sposa, anima gentilissima, pareva una fantastica visione d'amore.

Dopo la duplice cerimonia civile e religiosa fu servito con magnificenza al corteo nuziale un sontuoso pranzo alla *Concordia*.

Gli sposi s'ebbero una pioggia di telegrammi beneauguranti.

Molti e ricchi i doni alla gentile sposa.